



## **COMUNICATO STAMPA**

### **IN TOSCANA UNA COMMISSIONE DI INDAGINE PER VERIFICARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DELLA LEGGE 194**

#### **DICHIARAZIONE DI MARCO CARRARESI, Presidente del Gruppo UDC in Regione Toscana**

La triste vicenda della pillola abortiva può avere, paradossalmente, una funzione positiva: quella di far **porre di nuovo l'attenzione sul tema del diritto alla vita, e sulla necessità di interventi finalmente concreti e in positivo.**

Credo sia venuto il momento di passare dalle polemiche ideologiche ai fatti. Ovvero di fare quello su cui tutti, almeno a parole, siamo d'accordo: prevenire veramente l'aborto, aiutando le donne in difficoltà per una gravidanza. Per far questo dobbiamo capire a fondo le motivazioni, capire i bisogni, individuare le possibili soluzioni.

Per questo chiediamo una **commissione d'indagine sull'applicazione della legge 194 in Toscana**, per conoscere, tra l'altro, -anche integrando il questionario attualmente in uso- le motivazioni che spingono all'aborto, al fine di rimuoverne, per quanto possibile, le cause.

Poi chiediamo **un vero rilancio dei consultori** familiari, e per questo obiettivo abbiamo ripresentato **un'apposita proposta di legge**. Non è vero che i consultori funzionano, non è vero che di solito fanno prevenzione, essendosi del tutto "sanitarizzati". Occorre cambiare l'approccio culturale, occorre prevedere nuovi strumenti di sostegno alla donna in difficoltà. Ed è venuto il momento di dare applicazione integrale all'ordine del giorno sottoscritto da me e dal capogruppo ds Cocchi e approvato pochi mesi fa, all'unanimità, dal consiglio regionale, dove si impegna la giunta a tutta una serie di interventi e servizi. Che prevedono tra l'altro, cito, il coinvolgimento di "strutture socio assistenziali pubbliche, private convenzionate, o private e di volontariato anche non convenzionate". E ancora, "azioni finalizzate alla rimozione delle cause economiche che possano indurre all'interruzione di gravidanza, anche attraverso l'erogazione di sussidi a donne in difficoltà economica, segnalate dai servizi sociali, dai consultori familiari, dalle strutture sanitarie, dai medici di base o dall'associazionismo di settore". Infine, e lo segnalo a chi ora vorrebbe non coinvolgere i volontari e i movimenti per la vita nelle attività di prevenzione, il documento chiede che Regione ed enti locali "in attuazione del principio di sussidiarietà, valorizzino la solidarietà tra famiglie e sostengano le associazioni e le formazioni del privato sociale che si occupano di assistere la donna in difficoltà per una gravidanza, anche attraverso la messa a disposizione di strutture logistiche e di percorsi di formazione e/o la stipula di apposite convenzioni".

Insisto, occorre **un supplemento di impegno e un cambio di mentalità**. Piuttosto che una campagna tutta puntata sulla contraccezione, come dice di voler fare l'assessore regionale alla salute (anche perché i dati dimostrano che una mentalità meramente contraccettiva non ostacola l'aborto ma anzi lo favorisce), si faccia, insieme all'offerta di servizi consultoriali, assistenziali e di sostegno, **una grande campagna culturale**, nelle scuole e nella società tutta, che miri a dire la verità sull'umanità del nascituro, sul valore primario di salvaguardarne l'esistenza. In modo che la donna sia veramente libera di scegliere.

Tutto il contrario della pillola abortiva, che di fatto banalizza un evento che invece resta comunque drammatico, impedendo la percezione dell'identità del nascituro, percezione che però è incancellabile e finisce per riemergere, provocando lunghe sofferenze e rischi di danni alla salute psichica della donna.

19/11/2005